I ballottaggi 2015 e la storia della Seconda Repubblica

Francesco Barone
5 settembre 2015

In un precedente contributo[1] avevo cercato di interpretare il futuro tramite lo studio del passato, ma il bello di "ciò che sarà" è proprio l'imprevedibilità.

Il 14 giugno sono stati chiamati alle urne per il ballottaggio oltre 2 milioni di elettori; ancora una volta l'affluenza è calata più del 20% fermandosi al 47,1% contro il 63.21% del primo turno. Seppur i singoli risultati non sposino completamente i pronostici, le inversioni continuano a verificarsi sistematicamente modificando l'andamento apparente del primo turno. I comuni superiori soggetti a ballottaggio erano 77 e, quasi come da previsione, abbiamo il 73% di conferme[2] e il 27% di inversioni[3].

Sebbene siano 56 i candidati che, forti del loro vantaggio al primo turno, sono risultati vittoriosi anche al secondo, nel 27% dei casi (21 su 77) il ballottaggio ha rovesciato gli esiti del primo turno. Per completezza bisogna anche sottolineare che tale fenomeno non deriva dalla possibilità di apparentamenti tra liste politiche originariamente avversarie. Infatti, vi sono stati movimenti di schieramento solo in 13 comuni e il numero crescente dei voti dei candidati sottolinea l'indipendenza dell'elettorato.

Ma quali coalizioni hanno avuto la meglio? La stima prevedeva un successo della sinistra, eppure i risultati definitivi hanno riportato tutt'altri dati: la figura 2 riassume gli esiti totali del secondo turno delle amministrative nei comuni superiori. Il centrodestra si aggiudica 30 comuni nonostante resti, a livello nazionale, frastagliato e diviso. Le coalizioni territoriali di matrice Forza Italia, Lega ed Ncd sono riuscite a coordinare le forze spingendo il candidato più di quanto non abbiano fatto gli schieramenti opposti. Forse colpa dell'affluenza, il 40,8% delle Europee si è ridotto notevolmente. Altro elemento importante è il successo delle liste civiche che riescono a trionfare contro le coalizioni partitiche in 19 città.

---

[1] Cfr. Barone in questo volume.

[2] Per conferme s'intende la vittoria del sindaco che era in vantaggio al primo turno.

[3] Per inversioni s'intende la vittoria del sindaco che era in svantaggio al primo turno.

cise
Centro Italiano Studi Elettorali
Aldo Paparo e Matteo Cataldi (a cura di), *Dopo la luna di miele: Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, CISE, Roma, 2015
ISBN (print) 978-88-98012-17-6 / ISBN (online) 978-88-98012-18-3

Figura 1 – Percentuali di inversioni e conferme nei ballottaggi 2015.

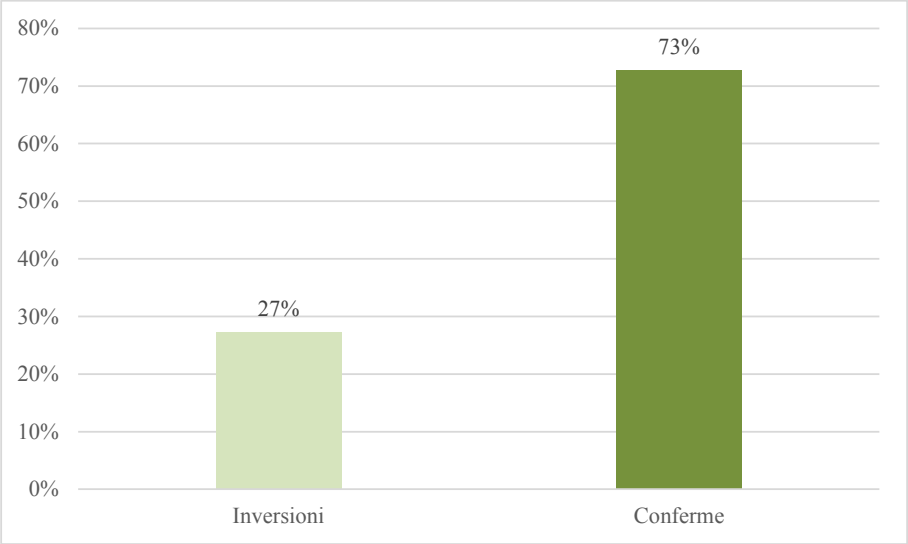
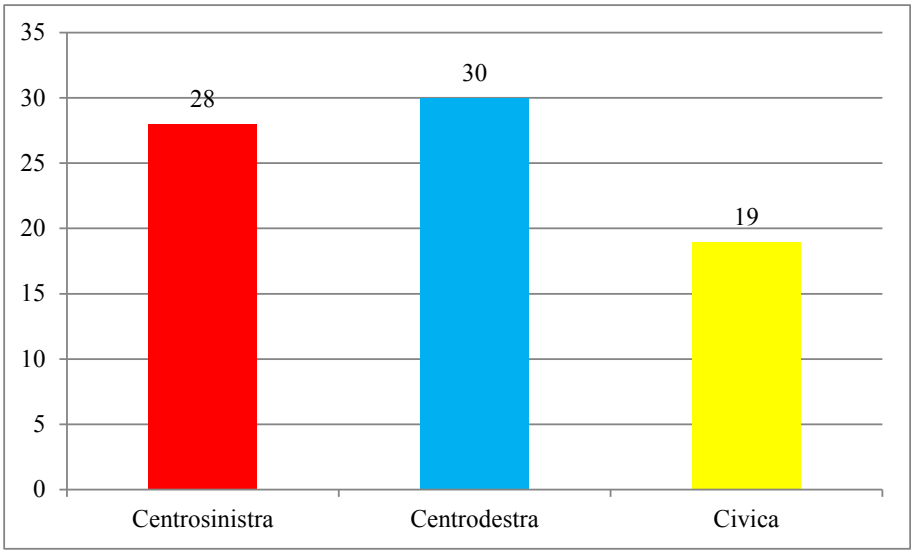


Figura 2 – Successi nei ballottaggi 2015 per coalizione.

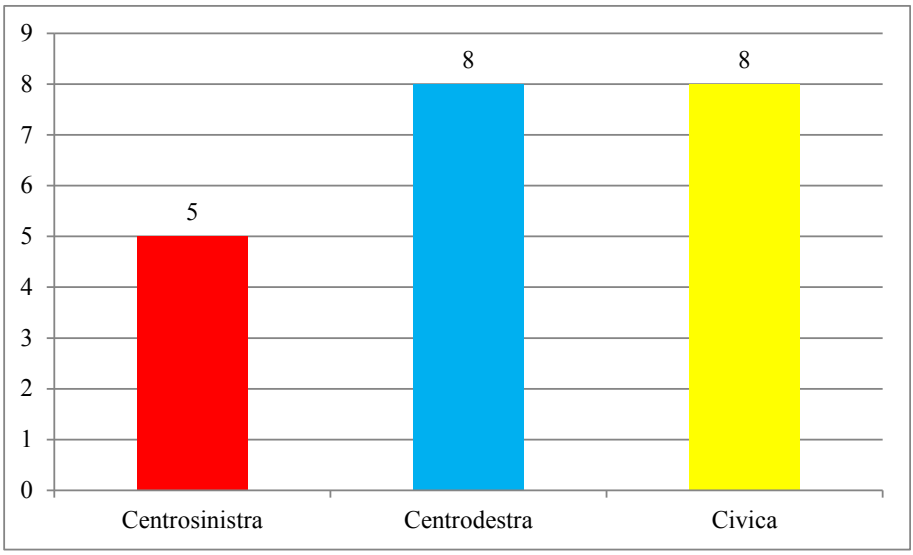


Se fino ad oggi l'elettore di sinistra è stato più presente degli altri al secondo turno, questa volta ha cessato di esserlo consegnando la maggioranza dei sindaci agli avversari. Per quanto riguarda le liste civiche è necessario sottolineare la com-

posizione: se la sinistra si è presentata tramite partiti, la destra ha scelto la via della non connotazione "nazionale". Pertanto nei 19 comuni conquistati vi sono alcuni sindaci eletti con liste di centrodestra (a supporto) e due comuni pentastellati.

Se, invece, osserviamo le inversioni a favore delle diverse forze politiche (fig. 3) notiamo i benefici che ha avuto ogni singolo schieramento. Il bilancio, sia di ciò che si è guadagnato sia di ciò che si è perso, mostra dei dati interessanti. Il centrodestra stravolge il risultato e sconfigge il centrosinistra in ben otto comuni, mentre il centrosinistra solo in 4. Le liste civiche battono la sinistra e la destra (intesa come partiti) 8 volte.

Figura 3 – Inversioni nei ballottaggi 2015 a favore delle diverse coalizioni.

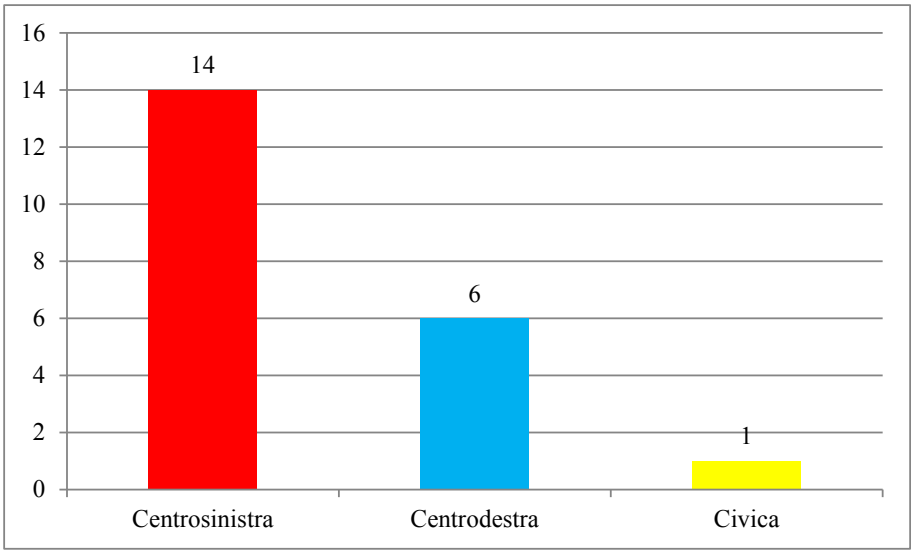


Il Partito democratico perde Venezia, Matera, Angri, Casavatore, Rovato, Arezzo, Portogruaro e Rovigo, dove vince il centrodestra. Segrate, Latiano, Bronte, Mola di Bari e San Vito dei Normanni vanno invece al centrosinistra. A Bacoli, Casalnuovo di Napoli, Fermo, Cerignola, Nuoro e Enna diventano sindaci i candidati sostenuti dalle liste civiche. Mentre il Movimento 5 Stelle vince a Porto Torres e Venaria Reale.

Dal 1993 ad oggi, sono state davvero poche le elezioni in cui l'area progressista non abbia ottenuto un vantaggio dal doppio turno e questa volta in particolare subisce duramente il meccanismo della seconda tornata.

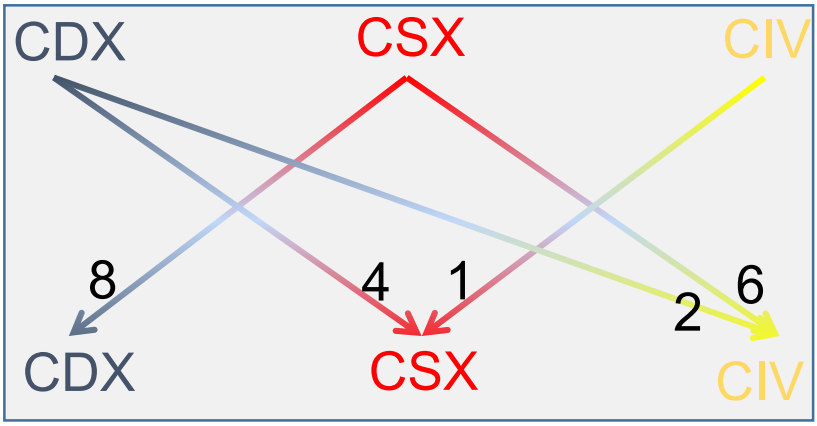
Nella figura 4 è possibile valutare chi ha ceduto più terreno ed il verdetto è incontrovertibile. Il centrosinistra esprimeva i due terzi esatti dei candidati in testa dopo il primo turno sconfitti al ballottaggio (14 sui 21 totali), contro i soli 6 del centrodestra.

Figura 4 – Candidati perdenti che erano in testa dopo il primo turno, per coalizione.



Nella figura 5 è riportato schematicamente il quadro completo delle inversioni, tendendo insieme le due informazioni circa chi fosse in testa dopo il primo turno e chi abbia conquistato la carica di sindaco nel secondo. Il centrodestra cede 4 comuni al centrosinistra e 2 alle civiche; il centrosinistra 8 al centrodestra e 6 alle civiche; le civiche solo 1 al centrosinistra.

Figura 5 – Tipologia delle inversioni in base agli schieramenti politici coinvolti.



Le conclusioni sono piuttosto semplici: il turno di ballottaggio delle amministrative 2015 è decisamente una disfatta per il Partito Democratico che deve necessariamente prendere atto di una disaffezione dell'elettorato anche in città che da sempre avevano guardato a sinistra. Un esempio per tutti è Venezia dove negli ultimi 22 anni il centrodestra non ha mai ottenuto la vittoria e questa volta passa in mano a Brugnaro, alla Lega e a Forza Italia.

Insomma la politica cambia e le tendenze possono invertirsi, ma siamo sicuri che le prossime amministrative non ci riserveranno nuovi scenari?

Riferimenti bibliografici:

Barone, F. (2015), *Cosa ci insegna la storia recente in vista dei ballottaggi?* in Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE(7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.

Barrera, P. (1993), *La nuova legge elettorale per i comuni e le province. La sfida della democrazia locale*, Roma: Edizioni delle autonomia.

Ciaffi, A. (1993), *Il sindaco dei cittadini. La riforma elettorale dei comuni e delle province*, Bergamo: Casa Editrice C.E.L.

D'Alimonte, R. e Fusaro, C., (2008), *La legislazione elettorale in Italia. Come migliorarla e perché*, Bologna: Il Mulino.

De Sio, L., (2006), *Dove stanno davvero gli elettori fluttuanti?,* in «Rivista Italiana Di Scienza Politica» , vol. 36. n. 3, pp. 393 – 414.

Parte III
Regionali 2015: prima del voto